



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Centro interdipartimentale
di ricerca e servizi sui diritti
della persona e dei popoli



Cattedra UNESCO
Diritti umani, democrazia e pace
dell'Università di Padova

Prefazione

Il presente lavoro, frutto della feconda interazione tra un gruppo di studenti della Laurea magistrale in Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace dell'Università di Padova e del Liceo Amedeo Duca D'Aosta, pone l'accento sul nesso esistente tra il paradigma universale dei diritti umani, che ritroviamo con la stessa sostanza nella Costituzione repubblicana e nel vigente diritto internazionale dei diritti umani, e l'esercizio della cittadinanza attiva e responsabile.

Il percorso formativo si è svolto in linea con i più recenti orientamenti pedagogici in materia, messi a punto in particolare dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, dall'Unesco e dal Consiglio d'Europa. Particolarmente significativi sono la Carta Europea sulla Educazione per la Cittadinanza Democratica e l'Educazione ai Diritti Umani, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa l'11 maggio 2010, e la Dichiarazione sull'educazione e la formazione ai diritti umani adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011.

La stessa Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948 proclama che il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali deve essere primariamente perseguito “con l'insegnamento e l'educazione”. L'articolo 13 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali sancisce l'educazione come diritto fondamentale e ne definisce il contenuto sostanziale: “1. L'educazione deve mirare al pieno sviluppo della personalità umana e del senso della sua dignità e rafforzare il rispetto dei diritti umani e le libertà fondamentali. ... deve promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra tutte le nazioni, e tutti i gruppi razziali, etnici o religiosi ed incoraggiare lo sviluppo delle attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace”.

Il Consiglio d'Europa, nelle “Linee-guida sull'educazione globale”, definisce l'”educazione globale” come “educazione che apre gli occhi e la mente delle persone alle realtà del mondo globalizzato e le aiuta a costruire un mondo di più grande giustizia, equità e diritti umani per tutti”. In questo approccio globale, un importante principio di riferimento è quello che attiene alla interdipendenza e indivisibilità di tutti i diritti umani: civili, politici, economici, sociali, culturali.

Il Progetto DUCA ha saputo combinare insieme i “diritti umani attraverso l'educazione” con i “diritti umani nell'educazione” con l'obiettivo di costruire una cultura universale dei diritti umani mediante la condivisione della conoscenza, l'acquisizione di abilità e la costruzione di attitudini



dirette a rafforzare il rispetto dei diritti umani e il pieno sviluppo della personalità umana e il senso della sua dignità.

Agli studenti e alle studentesse che hanno scritto queste pagine vanno il plauso e la gratitudine del Centro diritti umani e della Cattedra Unesco Diritti umani, democrazia e pace dell'Università di Padova.

Una Possibile Introduzione

Il progetto scaturisce da una volontà positiva di tradurre nella realtà quotidiana, dove i diritti umani si vivono, i principi enunciati dalla Dichiarazione sull'Educazione e la Formazione ai Diritti Umani, adottata prima a Ginevra dal Consiglio Diritti Umani (8 aprile 2011, A/HRC/RES/16/1) e, successivamente, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite riunita in sessione a New York (19 dicembre 2011, A/RES/66/137).

L'attenzione verso questo importante Documento si radica nella natura delle attività svolte all'interno del corso di Laurea Magistrale in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace (Università di Padova) e, più in generale, nello spirito che orienta da sempre l'impegno profuso dal Centro Interdipartimentale di Ricerca e Servizi sui Diritti della Persona e dei Popoli. Lo studente incarna quella peculiare coniugazione dell'essere umano evocato dalla Dichiarazione.

In questo quadro è scaturita l'esigenza di concretizzare quel sapere e quello spirito che guidano gli attuali studi per porsi a disposizione della comunità. A questo si aggiunga la pressante necessità di strutturare un nesso di continuità tra gli studi orribilmente definiti "dell'istruzione secondaria" e quelli seguenti, celebrati come "superiori". I diritti umani pensano all'essere umano abolendo queste formalizzazioni che sovvertono l'ordine naturale delle cose, antepoendo la maschera, intesa come ruolo e/o posizione funzionale, al soggetto reale. Dunque, il proposito è stato precisamente quello di riaprire un canale di comunicazione effettiva ed empatica attenuando, in particolare, gli ostacoli spesso posti dal divario generazionale tra la figura del docente e quella dello studente. Una simile separazione è stata recisa.

L'importanza del nesso di continuità, che è immediatamente anche contiguità, si pronuncia nel pieno della sua genetica significanza sul piano istituzionale, generando legittimità all'azione promossa dal Nostro Paese proprio nel contesto del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite dove è stata l'Italia, al fianco di sei ulteriori virtuosi (Costa Rica, Marocco, Filippine, Senegal, Slovenia and Svizzera), a profondere quelle energie necessarie al successo delle pratiche diplomatiche nell'intento di approdare all'approvazione della Dichiarazione. Questo flusso di continuità dal vertice dello Stato alla sfera locale, ai singoli soggetti coinvolti nel progetto, non solo è fonte di legittimità ma garantisce un rapporto di effettività normativa, lì dove la "norma" è concepita come sentimento di giustizia e giustezza nell'animo del soggetto.

One Possible Introduction

The project springs from a positive will of translating in the every-day-life, where human rights are concretely lived, those principles enunciated in the Declaration on Human Rights Education and Training. The Declaration has been adopted firstly in Geneva, by the Human Rights Council (8 April 2011, A/HRC/RES/16/1), and later by the United Nations General Assembly during the annual meeting in New York (19 December 2011, A/RES/66/137).

The attention to such important Document finds its roots in the activities of the Master Course in Institutions and Policies of Human Rights and Peace (offered by the University of Padova) and, more generally, in the spirit that has been orienting the many efforts of the Interdepartmental Centre of Research and Services on the Rights of the Person and the People. The student embodies that peculiar conjugation of the human being evoked in the Declaration itself.

In this frame, an increasingly stronger need to give voice to the knowledge and wit inspiring the actual studies has led to the will of getting involved at the advantage of the community. Furthermore, there is a cogent necessity to structure a link of coherence and consistency between the different stages of studies. In particular, between those horribly labelled as of “secondary instruction” and the subsequent ones, celebrated as “superior”. Human Rights see the human being beyond the many formalizations reverting the natural order of things, opposing the several roles and functional positions to the real subject. The purpose has aimed at opening an emphatic channel of communication mitigating, inter alia, those obstacles arising from the generational gap between the teacher and his/her students. Such separation has been abolished.

The importance of a link of coherence, consistency and continuance, that is intrinsically also a link of contiguity, finds its full expression on the institutional level. It generates legitimacy for the action of our Country within the UN Human Rights Council where exactly Italy, along with other six virtuous partners (namely Costa Rica, Morocco, The Philippines, Senegal, Slovenia, and Switzerland), lavished the necessary positive energy to successfully accomplish the diplomatic itinerary for the approval and adoption of the mentioned Declaration. Such continuance-flow, descending from the very top of the State to the local reality and the single subjects involved in the project, constitutes not only source of legitimacy but the guarantee of an effective normative rapport. The “norm” is here intended as the feeling of justice deep-seated in the soul of the subject.

Cos'è DUCA?

L'acronimo "DUCA" sta per "Diritti Umani Costruire Assieme" e simboleggia un progetto di natura cooperativa sia sul piano istituzionale che su quello umano. Riguardo alla sfera istituzionale, il progetto suggella un virtuoso rapporto tra il mondo universitario, ed in particolare il Corso di Laurea Magistrale in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace, e il Liceo Amedeo Duca D'Aosta. Da una ben più rilevante prospettiva umana, lo stesso progetto ricomponne, in una comunità votata alla realizzazione, rispetto e valorizzazione dell'umano e della sua dignità, una molteplicità di soggetti, dai docenti agli studenti.

DUCA è un progetto pilota che ha l'ambizione di promuovere buone pratiche nel contesto locale, come passo umile ma fondamentale per l'aspirazione universale dei diritti umani. Un'universalità che va rinvenuta soprattutto nell'animo dei soggetti umani a noi più prossimi. Infatti, la collocazione geografica dei due luoghi, l'Università e il Liceo Duca D'Aosta, premia questa convinzione.

DUCA è la fede nelle capacità reali ed umane dei diversi soggetti, la decisa volontà di instaurare pratiche di reciproco empowerment. Questa volontà si accompagna alla sempre viva attenzione per i limiti che sono dati alle nostre capacità e perciò un genuino interesse a migliorare noi stessi e le nostre azioni. Il progetto è un progetto coraggioso, che vuole aprire possibilità e, al contempo, prestarsi come oggetto di sperimentazione, così da formulare non una pratica rigida e dogmatica, ma un suggerimento. Aprire un sentiero sul quale altri potranno adagiare con più certezza il loro passo.

DUCA è un progetto composto da volti, storie, soggetti di vita reale cui, anche attraverso il presente, si prova a dar respiro. DUCA è dunque una testimonianza di fede non dogmatica, di fiducia verso noi stessi ed il prossimo, di positiva volontà di costruire non un futuro ma un presente migliore in cui la valorizzazione dei differenti soggetti conduca all'effettivo riconoscimento e rispetto della loro intrinseca dignità.

What is DUCA?

DUCA represents and acronym for the Italian expression: “Diritti Umani Costruire Assieme” (Human Rights Building Together). It symbolizes a project of cooperative nature both on the institutional and the human levels. Regarding the former, the project seals the virtuous rapport between the university, specifically the Master Program in Policies and Institutions of Human Rights and Peace, and the Lyceum Amedeo Duca D’Aosta. Moving from the much more relevant human perspective, the project recomposes a multiplicity of subjects within one sole community devoted to the realization, respect and valorisation of the human and its dignity.

DUCA is a pilot project aiming at promoting good practices at the local level, as modest but still fundamental step for the universal aspiration of human rights. Such universality has to be found firstly in the soul of the subjects closest to us. Indeed, the geographical collocation of the two structures, the university and the Lyceum, rewards this belief.

DUCA is the faith in the real and human capacities of the various subjects; it is the determined will of establishing reciprocally empowering practices. Such will moves along with the always keen attention for the given limits to our capacities and therefore the genuine interest and commitment to improve. The project is a courageous project, it aims at opening new possibilities and, at the same time, it serves as experiment so to provide not a rigid and dogmatic formulation but rather a suggestion. DUCA opens a path where others will walk more safely.

DUCA is a project composed of people, subjects and stories of real life that the present work equally tries to show. Finally, DUCA is a non-dogmatic prove of faith to ourselves and the people next to us. A positive attempt to create not a future but the present, a better present where the systematic empowerment of the different subjects brings to the full recognition and effective respect of their intrinsic dignity.

Presentazione del lavoro

La presente pubblicazione, nella sua semplicità, rispecchia l'articolazione dei lavori così come essi si sono svolti dal punto di vista logistico e cronologico. In particolare, si noterà la divisione tra un primo periodo, più sostanziale sul piano della conoscenza nozionistica, ed il secondo. Quest'ultimo ha assunto un carattere più pragmatico e al contempo creativo, cercando di incontrare le esigenze e gli interessi degli studenti coinvolti e, parallelamente, mostrare il risvolto tangibile della pratica dei diritti umani nonché possibili coniugazioni in segmenti disciplinari non squisitamente "accademici".

Questa differenziazione ha permesso quel necessario grado di flessibilità di cui gli studenti di livello universitario abbisognano ed un più pratico inserimento delle attività lungo il corso dell'Anno Scolastico.

Questo fascicolo contiene un breve resoconto degli/delle studenti/esse del corso di Laurea Magistrale IPD che hanno avuto la buona volontà, che è in sé medesima privilegio, di costruire il progetto; sono inoltre riportati i punti di vista delle Docenti, la cui disponibilità è tanto lodevole quanto essenziale, e di alcune studentesse che hanno acconsentito a portare all'attenzione del lettore una testimonianza diretta di chi il progetto l'ha vissuto "dall'altra parte".

Presentation of the work

This simple publication reflects the organization of works as they have been carried out logistically and chronologically. In particular, it is worth noting the separation between the first and second period. The first one provides more substantial notions, while the second assumes a more pragmatic and creative approach, meeting (or at least trying to meet) the needs and interest of the involved students. In parallel, a more tangible conjugation of human rights in not exclusive academic terms is offered. Such differentiation permitted Master students to enjoy the necessary degree of flexibility in the organization of works and, equally, the activities could be collocated along the School Year in more practical manners at the advantage of student teachers.

This booklet contains a brief summary written by the Master students whom good will, which is itself a privilege, permitted to start the project; there are also teachers', whom disposability is as laudable as essential, point of view, as well as some students' that agreed on bringing to the attention of the reader a direct testimony from the perspective coming from "the other side".



C

TTI

C

RUIRE

A

ASSIE

La CRC (Convention on the Rights of the Child) tra i banchi di scuola di Claudia Tringali e Silvia Cecconi

L'intento del nostro lavoro è stato quello di evidenziare, insieme alle studentesse e studenti, alcuni punti fondamentali della “Convenzione sui diritti del Fanciullo” (firmata a New York il 20 Novembre 1989). La scelta è stata dettata sia dalla tipologia di scuola in cui gli incontri si sono svolti, un liceo socio-psico-pedagogico, che dal diretto coinvolgimento dei partecipanti.

I temi degli incontri sono stati: (i) la definizione di bambino, (ii) il diritto a partecipare, la negoziazione di spazi, (iii) le problematiche di genere e la suddivisione dei ruoli in famiglia, (iv) il diritto-dovere all'educazione.

Il lavoro è stato svolto attraverso una metodologia interattiva, che ha permesso di coinvolgere attivamente i ragazzi attraverso giochi di ruolo, brainstorming, video e commenti partecipati di alcuni articoli del testo. L'intero programma si è svolto in sei incontri di circa due ore ciascuno.

L'attività svolta è risultata proficua: i ragazzi hanno potuto approfondire efficacemente la loro conoscenza sui diritti dei minori, che - inter alia - gli appartengono e, di conseguenza, siamo riuscite ad affrontare degli argomenti “tabù” creando maggiore consapevolezza su alcuni temi quali le sottili differenze di genere all'interno delle famiglie nella nostra società e la partecipazione dei minori non solamente nei loro contesti di vita quotidiana, ma anche politica.

Un momento di verifica finale ci ha permesso di redigere un wrap-up del lavoro svolto facendoci toccare con mano i progressi ottenuti. Dai dati emersi, siamo riuscite a far avvicinare degli studenti (di circa 15 anni) a realtà che loro non immaginavano tanto vicine alla loro quotidianità. Possiamo concludere affermando di aver condotto un buon lavoro di sensibilizzazione e di ampliamento degli orizzonti culturali e sociali.

The CRC in the class

by Claudia Tringali and Silvia Cecconi

The core aim of the work has been to stress, along with the students, the major points of the Convention on Children's Rights (signed in New York on November the 20th, 1989). The choice has been dictated by both the peculiar typology of high school (Lyceum forming on socio-psychopedagogic studies) and the direct participation of the students. Over the various meetings, the following topics have been discussed: (i) the definition of "child"; (ii) the right to participation e the negotiation of (socio-political) spaces; (iii) gender issues and role-assignment within the family/household; (iv) the right/duty to education.

It has been opted for an interactive type of methodology, favoring the active involvement of students, through - among others - role games, brainstorming, video and participative comments on some of the articles composing the Treaty. The program has taken six meeting of two hours each.

The activity resulted successful: students had the chance to gain a better insight on the rights conferred to minors (stressing the fact that such right belong to them as young students), facing several "tabu" topics developing a greater consciousness on different areas - in particular the sophisticated gender differences within families in our contemporary society or the participation of youths to ordinary life as well as politics. A final scrutiny created the opportunity to wrap-up the work done and to measure the progresses. We obtained to push 15-year-old students closer to a reality they could not image to be so closed to them. We can conclude the work of sensitization and mind-opening on socio-cultural themes has been successful.

Diritti Umani Costruire Assieme **di Margherita Licastro e Luisa Meneghetti**

Portare il dialogo dei diritti umani in una classe di adolescenti delle scuole superiori è stata una sfida che abbiamo accolto con passione. La scelta di veicolarlo attraverso la tematica dei diritti dei bambini ha infatti permesso al gruppo di avvicinarsi al complesso rapporto fra diritti/doveri, al significato di responsabilità e alla dignità nelle relazioni fra esseri umani radicandosi direttamente nell'esperienza quotidiana di ogni studente. Un valore aggiunto si è concretizzato nell'aver un'altra classe parallela di riferimento e confronto. I sei incontri che abbiamo sviluppato sono stati da noi così strutturati secondo una logica "induttiva": a partire da alcune situazioni specifiche riguardanti il bambino- inteso come minore di 18 anni- gli studenti sono stati in grado di affrontare il dialogo più generale sui diritti umani. Prima di cominciare avevamo sviluppato una linea operativa che ci permettesse di mantenere un percorso di approfondimento per moduli, flessibilità dimostratasi decisamente eccellente per rispondere alle esigenze nate dal gruppo stesso di studenti nel corso dell'attività. L'aspetto più originale dell'intero percorso è stato il processo "maieutico" che lo ha caratterizzato che ha aiutato i ragazzi ad appropriarsi delle conoscenze e degli strumenti necessari attraverso un lavoro di laboratori, lezioni guidate, dibattito e intenso brainstorming, unito ad argomenti di forte interesse ma ancora del tutto inediti per gli stessi ragazzi: dalla proposta di abbassare l'età per il voto, alla discussione aperta sullo studio pagato, dalla suddivisione dei ruoli in famiglia, alla negoziazione di spazi a scuola e a casa. La classe di terza superiore con la quale ci siamo confrontate presentava un contesto interessante per l'attività, essendo tutti gli studenti minorenni ad eccezione fatta per due neo-maggiorenni, con una sola coppia di studenti maschi su più di venti alunni. L'azione si è snodata in ore curricolari di lezione, concentrandosi sul presente e così attivando la loro responsabilità di essere parte attiva nella gestione dei propri diritti, un valore aggiunto per la cittadinanza partecipativa. Il nostro obiettivo specifico è stato appunto quello di dare agli alunni alcuni input particolari per poter poi sviluppare singolarmente e in gruppo una propria opinione, in primis sugli stessi temi specifici che li riguardano in prima persona, e in secundis sul tema universale dei diritti umani. Al fine di rendere i nostri incontri il più coinvolgenti possibile, abbiamo utilizzato lavagne a fogli mobili e una lavagna luminosa, combinando video e materiale on-line. L'obiettivo iniziale di rendere questi ragazzi delle persone consapevoli (awareness-raising) e in grado di essere parte attiva alla gestione dei propri diritti (empowerment) è stato raggiunto attraverso la sperimentazione di effettiva azione da cittadini coscientemente partecipativi. Alla fine del percorso, tutti gli studenti hanno compilato un questionario finale che ha costituito un'ulteriore fase di riflessione per la classe e di feedback per noi organizzatori.

Building Together Human Rights

by Margherita Licastro e Luisa Meneghetti

Introducing the dialogue of human rights in a class of high school teenagers was a challenge that we accepted with enthusiasm. The choice of delivering it through the issue of Children's Rights has allowed the group to approach the complex relationship between rights / duties, the meaning of responsibility and dignity within human relations directly rooted in the everyday experience of each student. An added bonus has been obtained in having another parallel class as both a reference and a comparison.

The six meetings have been developed in a structured "inductive" logic: from some specific situations concerning the child -understood as less than 18 years- the students were able to address the wider dialogue on human rights. Before beginning, we developed an operational line that would allow us to maintain a course of study in modules, which provided very excellent flexibility to meet the demands arising from the students themselves during the activity. The most original aspect of the entire project was the "Socratic" process that has characterized it all helping the students to gain both the knowledge and tools they needed by working in labs, instructor-led lessons, debate and intense brainstorming, combined with topics of great interest but still quite unknown by the same students - from the proposal to lower the age for voting to open discussion on paid-studying, from the division of roles in the family to the negotiation of spaces in school and at home (see the program in Annex).

The ninth-grade class we worked with had an interesting context for the task, since all students were underage -except for two barely of age- with a single couple of male students in a group with more than twenty students. The activity has been articulated during curricular hours of lessons, focusing on the present and thus activating their responsibility to take an active part in the management of their rights, an added value for participatory citizenship.

Our specific objective was precisely to give pupils some particular input to be able to develop their opinions individually and as a group, first of all on the very specific issues that affect them personally, and then on universal human rights. In order to make our meetings as engaging as possible, we used flip charts and overhead projector, combining video and online material.

The initial goal of making these young people aware (awareness-raising goal) and able to be actively involved in the management of their rights (empowerment goal) was achieved by experimenting with effective action as consciously participatory citizens.

At the end of the activity, all students completed a final questionnaire that was another phase of reflection for the class and feedback to us as organizers.

Diritti Umani come pensiero critico **di Luca Bonadiman**

Nel contesto italiano, i processi educativi sono fortemente istituzionalizzati, il che si traduce in una sottile ma costante repressione della genuina naturalezza del soggetto umano. In particolare, gli studi superiori caricano gli studenti di crescenti obblighi cui si aggiunge l'ansia per quello che sarà il prossimo futuro. I ritmi incalzanti dei programmi scolastici instaurano una routine all'interno della quale non vi è quasi mai spazio per l'emergere di una personalità effettivamente propria imperniata sullo spirito critico: capacità di osservare, destrutturare, analizzare e ricollegare elementi altrimenti "consegnati" come un che di ideologico.

I diritti umani rappresentano un innesto (o, per utilizzare le parole del Prof. Papisca, "un interstizio") di effettiva libertà che sono gli stessi soggetti a poter e dover realizzare compiutamente. Il primo e necessario passo è dunque quello di prendere coscienza circa la natura del nostro soggetto sul piano giuridico-politico così da poter padroneggiare l'idea prima di "diritto umano" in una direzione che sia quella della realizzazione delle qualità e capacità umane a beneficio dell'intera collettività. Questo orientamento diviene sempre più complesso a fronte del menzionato carattere istituzionalizzante dei processi educativi cui si somma la crescente ambizione monopolistica delle dinamiche economiche (o pseudo tali).

L'inserimento dei diritti umani nel regolare percorso di studi rappresenta dunque l'innesto di un principio critico che è capace di attivare un pensiero autonomo ed emancipato garantendo un alto livello di coerenza tra le differenti materie che compongono il piano di studi. Storia, letteratura, sociologia, filosofia, etc. s'integrano all'interno di un omogeneo livello di coscienza circa la realtà attuale fornendo così i mezzi umani ed intellettuali per interagire all'interno di questa.

L'occasione di discutere anche molto apertamente e liberamente di questioni attuali che toccano spesso i livelli più intimi della propria vita riapre ad un processo educativo reale. Suddetta apertura potrebbe essere stata facilitata dal rapporto informale che s'instaura tra uno studente universitario, qual è il sottoscritto, e studenti ormai prossimi ad iniziare i percorsi di studio universitari. Scuole superiori ed Università comunicano assai poco nei fatti: la condivisione di momenti di discussione e reciproco arricchimento attraverso conoscenze e punti di vista unisce la realtà umana dei due ambienti strutturando un ponte importante soprattutto per i giovani e le giovani che vivono con incertezza il momento della scelta.

Human Rights as Critical Thinking

By Luca Bonadiman

Italian education processes are highly institutionalized; this generates a slender but constant pressure against the genuine naturalness of the human subject. In particular, high school time is characterized by increasing obligations to sum with the anxiety for the future. The high pace of school programs establish routines with little or no space for the formation of an effectively autonomous personality, which can be so only through a critical thinking: the capacity of observing, deconstructing, analysing and linking elements otherwise delivered as something ideological.

Human Rights are an inception (Prof. Papisca prefers the term "interstice") of effective freedom that people themselves can - and therefore must - accomplish. The first necessary step is acquiring consciousness on the nature of the subject within the legal and political framework understanding the full meaning of "human rights", the realization of which goes in the direction of full expression of humans' qualities and capacities at the benefit of the entire community. Such process becomes harder and harder due to the institutionalizing character of educational courses now summed with crescent monopolistic tendencies of economic dynamics.

Including human rights in the regular studies represent the inception of a critical principle able of activating a fully independent thinking: such emancipation might guarantees higher coherence between the different subjects traditionally composing the study plans. History, literature, sociology, philosophy, etc, become self-integrating within an homogeneous level of understanding and consciousness about actual reality so to deliver the necessary human and intellectual means to incisively act.

The opportunity to discuss, openly and freely, of current issues - often regarding very intimate aspects of personal life - opens back to a real education process. Such openness might result facilitated due to the peculiar informal rapport between the university student - as I am - and students almost next to start university studies. High schools and Universities do not communicate enough: sharing moments of discussion and reciprocal enrichment through different point of views creates unity between the two human realities. Building bridges among these two environments is of particular importance for those young students that live with uncertainty the moment of choosing the next step.



C

TTI

C

RUIRE

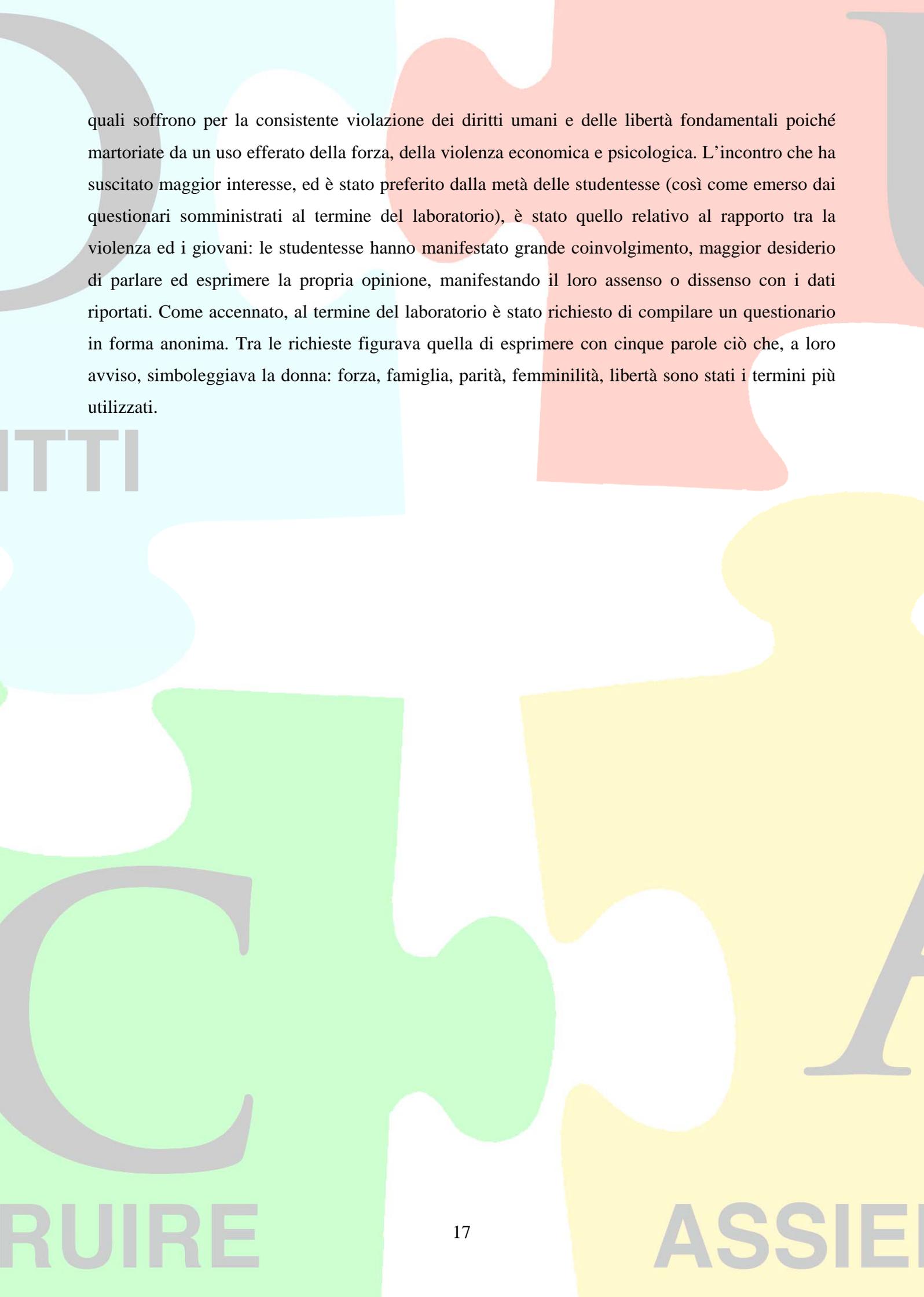
ASSIE

Laboratorio sui diritti umani della donna di Petra Crociati

Il laboratorio si è articolato in quattro incontri pomeridiani di un'ora e mezza ciascuno, organizzati secondo la metodica della didattica frontale attraverso la quale sono stati proposti documenti, immagini e video, volti a sensibilizzare le studentesse circa alcune problematiche fondamentali e, nello specifico, la violazione dei diritti umani femminili.

Durante il primo incontro il laboratorio ha approfondito le tematiche legate allo human trafficking. Particolare attenzione è stata rivolta alla legislazione in materia, alla situazione internazionale, nonché ad alcune delle principali manifestazioni del fenomeno della tratta nel contesto domestico. E' stato successivamente sviluppato il confronto tra vecchie e nuove forme di schiavitù, sottolineando le caratteristiche salienti e le differenze che connotano queste stesse. Il secondo incontro ha affrontato il tema della prostituzione coatta, intesa questa sia come forma di nuova schiavitù, sia come fenomeno in sé. Il dibattito ha aperto al confronto con la pratica della prostituzione volontaria, permettendo così una rapida delucidazione sulle diverse politiche poste in essere dagli stati europei. Il terzo incontro ha indagato le percezioni sorte nelle/i partecipanti rispetto al ruolo della donna nella società italiana. La scintilla è stata lanciata attraverso la visione di un documentario, "Il Corpo delle Donne", riportante le pubblicità sessiste degli anni '50. Ulteriori immagini, provenienti da una mostra fotografica, hanno permesso di richiamare il legame tra il soggetto femminile e il ruolo domestico. E' stata infine sinteticamente riportata l'indagine annuale (relativa al 2011), a cura della Casa delle Donne di Bologna, in merito al fenomeno del femicidio, ossia l'uccisione della donna da parte di un uomo per motivi legati al genere e alla natura sessuata del soggetto. Nel corso dell'ultimo incontro si è scelto di presentare alcune delle attuali ricerche svolte a livello nazionale e riguardanti il rapporto tra la violenza ed i giovani. Alle/i partecipanti è poi stato domandato in che misura si sentissero rappresentati dai dati emersi. Alcuni cenni finali hanno riguardato le differenze sussistenti tra violenza sessuale, fisica e psicologica.

Il laboratorio è stato frequentato con costanza da un gruppo di circa quindici studentesse, appartenenti prevalentemente alle classi III, cui si devono sommare un numero inferiore di ragazze appartenenti alla classe V. La maggioranza di esse ha manifestato forte interesse durante tutti gli incontri, come provano i lunghi dibattiti generatisi attorno ai temi relativi alla tratta e alla prostituzione; particolare enfasi è scaturita nel dibattere della difficoltà di molte a rilevare la natura coatta di certe attività, quali la prostituzione, il lavoro "nero" e il "badantato", il cui carattere di "schiavitù" non è di facile percezione per l'occhio comune. Questo indicatore riflette senza dubbio la necessità di una maggiore sensibilizzazione in merito ai diritti umani delle categorie più vulnerabili, così da accrescere la consapevolezza dei cittadini sulle realtà circostanti, alcune delle



quali soffrono per la consistente violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali poiché martorate da un uso efferato della forza, della violenza economica e psicologica. L'incontro che ha suscitato maggior interesse, ed è stato preferito dalla metà delle studentesse (così come emerso dai questionari somministrati al termine del laboratorio), è stato quello relativo al rapporto tra la violenza ed i giovani: le studentesse hanno manifestato grande coinvolgimento, maggior desiderio di parlare ed esprimere la propria opinione, manifestando il loro assenso o dissenso con i dati riportati. Come accennato, al termine del laboratorio è stato richiesto di compilare un questionario in forma anonima. Tra le richieste figurava quella di esprimere con cinque parole ciò che, a loro avviso, simboleggiava la donna: forza, famiglia, parità, femminilità, libertà sono stati i termini più utilizzati.

Workshop on Women rights

by Petra Crociati

The workshop has been developed through four separate meetings of ninety minutes each. The lectures made use of documents, images and videos aimed at sensitizing students about some of the major violations of women's rights.

The first meeting developed the topic of human trafficking, stressing the international and domestic realities and the available legal remedies. Comparative observations on the main differences between the old and new forms of slavery have been explained.

The second appointment focused on coercive prostitutions, intended both as new form of slavery and as phenomenon taken per se. The debate concentrated on the possible differences with the practice of voluntary prostitution and around the analysis of the distinct policies enforced in the European States.

The third meeting inquired the perception of the participating students on their being women within the Italian society. A documentary, "The Women Body" ("Il corpo delle donne"), on sexually discriminating advertisements in the '50s accompanied the vision of further images from a recent exposition precisely on the link between the female subject and the domestic context. In conclusion of the session, it has been briefly presented the 2011 annual report compiled by "Casa delle Donne di Bologna" femicide, literally the killing of a woman by a male due to gender-related reasons or because of the peculiar sex of the subject.

During the last session we presented some main national researches linking the youths with violence. A direct inquiry has been made to measure the degree of representativeness of the presented data among the participants. Some final remarks addressed the existing difference between sexual, physical and psychological violence.

The workshop has been attended with constancy by a group of ca. fifteen female students belonging, respectively, to third and fifth grades. The vast majority demonstrated strong interest and high degree of participation generating long debates, especially about prostitution and the difficulties in detecting the coercive nature of certain activities since they often do not appear immediately as such. This is an important indicator on the opportunity and necessity of greater and more insistent actions for the promotion of sensitization on human rights at the advantage of the weaker social groups. Better consciousness of citizens has to enlighten today's reality made of constant violations

of human rights and fundamental freedoms, through multiple differentiate means including brutal use of force but also economic and psychological violence.

The session gaining the greatest success, as emerged through the anonymous questionnaires filled at the end of the workshop, has been the one relative to the link between youths and violence. In that occasion, students demonstrated greater interests and involvement, desire of speaking out to express their view and refuting the data provided in the research.

Finally, in the already mentioned anonymous questionnaire of final evaluation, it has been asked participants to, inter alia, express in five words what should symbolize the woman: strength, family, parity, femininity, freedom resulted the most recurrent terms.

Laboratorio HeArt di Desirée Campagna

Il laboratorio HeArt è nato dalla volontà di capire e sperimentare insieme se e in che modo i linguaggi artistici possano essere un mezzo efficace ed empatico per comprendere e comunicare le violazioni dei diritti umani. “Perché l’arte può essere posta al cuore dei diritti umani?” ci siamo chiesti.

Nel primo incontro si è partiti dalle storie: storie di prostitute, bambini maltrattati, rifugiati politici, senzatetto, donne vittime di violenza, storie vere di dignità dimenticata. Divisi in coppie i ragazzi hanno cercato di dare un volto al protagonista della storia loro assegnata, immaginando i suoi stati d’animo, le sue sofferenze e i suoi sogni, vivendo quella vita come se fosse la propria. Nella settimana successiva, in vista del secondo incontro, è stato chiesto loro di trasformare quell’identificazione empatica in una rappresentazione artistica, in un linguaggio non-verbale che potesse dare voce alla dignità ritrovata del personaggio. Così come sulla scena di un teatro vissuto, i protagonisti delle storie, vittime di violazioni dei diritti umani, hanno preso vita attraverso le canzoni, i mimi, le foto e i video presentati dai ragazzi. La scelta di non anticipare la storia dalla quale prendeva vita la rappresentazione artistica non è casuale, ma metodologica. Attraverso questa modalità, l’identità e il vissuto di ogni personaggio sono stati ricostruiti dagli stessi ragazzi attraverso la condivisione delle emozioni suscitate in ciascuno dal prodotto o dalla performance artistica. Nelle potenzialità dei linguaggi artistici di produrre questa identificazione empatica risiede la base concettuale del loro riconoscimento quale mezzo di promozione dei diritti umani. Questa è l’idea che il laboratorio ha voluto mettere in pratica e che si è realizzata grazie ai ragazzi, che hanno saputo condividere e creare emozioni, per dare voce e volto, con l’arte, alla dignità umana.

HeArt Workshop

by Desirée Campagna

The workshop HeArt takes shape from the desire of understanding and experiencing whether and in what forms artistic languages can constitute an empathically effective way of communicating human rights violations. The basic question was: Why Art lies at the heart of human rights?

The first meeting began with the narration of stories: stories of prostitution, abused children, political refugees, homeless people, women victims of violence, real-life history of forgotten dignity. The participants have been required to work in couples and elaborate their very personal way to give back a face to the protagonist of the story them assigned. Such exercise demanded the inquiry of moods, sufferance, but also dreams: living that life as it was of their own. The established empathic link brought to an artistic representation of non-verbal nature that has been elaborated over the following week and presented during the second meeting. The aim of this work was to give back voice to the re-found dignity of the protagonists. They came back to light through songs, photos, videos, mimics, into a living theatre. Each artistic representation has been performed without any anticipation on the story inspiring it; such choice was not casual but rather methodological. Indeed, the identity and the experience of each single protagonist have been recomposed by the same participants through the common emotional involvement generated in every artistic performance. The intrinsic given potential of artistic languages to generate empathic self-identification lies at the core of their recognition as means of human rights promotion. Thanks to the students' active participation, and their capacity to share and spur emotions, art proved to be able of serving as voice and face of the human dignity. This was the essential idea that the workshop aimed at realizing.

Laboratorio di Analisi sul Linguaggio dei Mass Media di Giulio Levorato e Valerio Tacconelli

Il laboratorio si è posto la finalità di trasformare la classe in un forum imperniato sull'idea del dialogo costruttivo. Oggetto centrale dell'analisi è stata l'attualità in virtù dell'immediato interesse che genera negli studenti. Questa occasione ha permesso di offrire alcuni strumenti tecnici per la più completa comprensione, anche da un punto di vista filosofico-giuridico, dei diritti umani e del diritto internazionale. Una più attenta lettura analitica delle notizie di attualità, riportanti fatti e fenomeni interni ed internazionali, ha stimolato il desiderio di approfondimento che è già in sé espressione di curiosità e senso critico. Il fine ultimo è quello di agevolare una lettura indipendente e completa da parte degli studenti.

Nei tre incontri tenutisi si è registrata la partecipazione di circa sei-otto studentesse. Lo sviluppo delle lezioni si è basato su presentazioni PowerPoint nonché l'impiego di materiale fotografico e/o contenuti multimediali.

Il primo incontro ha offerto un'analisi sintetica dell'attuale contesto internazionale; all'interno di questo frame, la discussione si è poi concentrata sugli eventi relativi alla c.d. Primavera Araba, con particolare riferimento a similarità e differenze tra Libia e Siria circa la condotta della comunità internazionale.

Il secondo incontro ha trovato il suo focus nel diritto all'informazione quale elemento imprescindibile per la comprensione della realtà e dunque per lo sviluppo della necessaria consapevolezza sociale, a sua volta pre-requisito di un effettivo empowerment ovvero cittadinanza responsabile attiva. Sono stati delineati i tratti generali della storia italiana dei sistemi d'informazione, avendo riguardo alla loro evoluzione e diversificazione. Infine, si è toccato il vulnus della strumentalizzazione del linguaggio mediatico e della trasversale pervasività dei suoi effetti.

Il terzo incontro è stato dedicato alla narrazione delle esperienze dirette dei relatori nel contesto della Cooperazione Internazionale e della Difesa Civica italiana.

L'interesse dimostrato dalle studentesse nella loro viva partecipazione agli incontri è motivo di soddisfazione. Le tematiche affrontate hanno generato attenzione e accesi dibattiti. Ci si augura, in conclusione, che questa iniziativa abbia favorito la comprensione della multidimensionalità dei diritti umani in tutte le loro declinazioni. E' importante sottolineare come la costruttiva implementazione di una capacità critica sia cruciale nel contesto dell'istruzione pubblica.

Analytical Workshop on the Language of Mass Medias

by Giulio Levorato and Valerio Tacconelli

The workshop aimed at transforming the class into an open-dialogue constructive forum. The core point of analysis has been the news because of the immediate interest students have in actual facts and events. This constituted the occasion to offer technical tools for the better and more complete understanding of human rights and international law, especially from theoretical and legal perspectives. A more careful reading of the latest news, regarding both the national and the international contexts, generated a genuine desire of deeper understanding, which is itself expression of curiosity and critical sense. The ultimate goal is to facilitate the students' independent reading of news.

In the workshop cycle of three meetings there has been a participation of six to eight female students. Lectures have been developed with the use of PowerPoint presentations, photos and multimedia contents.

The first meeting proposed a synthetic analysis of the actual international context; in this frame, the subsequent debate focused on the so-called Arab Spring and, more specifically, on the different conduct of the international community facing the Libya and the Syria's recent crises.

The second meeting provided background notions on the right to information, intended as essential tool for the complete comprehension of reality and therefore the development of a full consciousness, which is pre-requisite for active and responsible citizenship. The general most important traits of the Italian mass medias' history have been exposed, with particular stress on their evolution and diversification. Finally, the vulnus of the instrumental use of medias and its pervasive transversal effects concluded the meeting.

The third appointment brought the direct personal experience of the lecturers within the international cooperation and the civic defence.

The vivid interest of students in their active participation is motive of satisfaction. The analysed themes raised awareness and debates. In conclusion, it is in the hope of the lecturer that the experience could favour the understanding of human rights in their multidimensional nature. It is worth to underline how the constructive implementation of critical capacity shall be seen as essential in public education.

Laboratorio di elaborazione tesine di Maturità di Antonio Negro

La finalità del laboratorio è stata quella di assistere e coadiuvare le studentesse nella stesura dei rispettivi elaborati (c.d. tesine di maturità). Il ruolo da me svolto nasce dalla consapevolezza circa la necessità, per le ragazze, di acquisire coscienza rispetto agli interessi prevalenti maturati e accresciuti nel corso degli anni di studi. In particolare, questo percorso deve condurre all'elaborazione di una prospettiva autonoma che porti a pieno compimento gli studi superiori.

Il laboratorio ha costituito un'importante occasione per sviluppare un confronto costruttivo con un soggetto che, per età ed esperienza, può essere percepito "affine", permettendo così la costruzione di un rapporto informale e libero da eventuali pressioni circa il rendimento. La maggior serenità nel rapporto ha facilitato l'emergere d'interessi e dubbi che altrimenti sarebbero rimasti insoluti e/o latenti.

Sotto un profilo più prettamente personale, questa esperienza ha costituito un importante passo verso il superamento dei confini entro i quali troppo spesso lo studente universitario si trova a interagire. I diritti umani devono essere realizzati in una pratica quotidiana che parte dalla prossimità. E' con una certa ammirazione che sottolineo come la curiosità e la poliedricità intellettuale delle ragazze costituisca un incentivo a proseguire con questo genere di progetti perché si avanzi verso un effettivo ascolto e riconoscimento di interessi e capacità come pre-requisito per una successiva realizzazione.

Workshop/Support for theses elaboration

By Antonio Negro

The core aim of the workshop was to deliver assistance and support to students in the process of drafting their final theses. My role arose from the awareness about the importance of acquiring self-consciousness on the prevalent interests developed over the years. In particular, this course had the aspiration of conducting students towards the elaboration of an autonomous perspective as accomplishment of their studies.

The workshop has been an important occasion to develop a constructive rapport with a subject that, due to the age and type of experience, may be felt much closer than traditional teachers; this has facilitated the instauration of a more informal and free type of relation. The greater degree of serenity permitted the rising of interests and doubts that would have otherwise been left latent and unanswered.

From a more personal perspective, this experience has constituted an important step overcoming the Academic borders in which University students' interactions are confined. Human Rights must be realized in every-day practices beginning with what is closest to us. With a certain admiration, I stress how the curiosity and multiform intellectual interests of the students represent the main incentive to prosecute with these type of projects so that it is possible to advance towards an effective hearing and recognition of the various interests and capacities as pre-requisite for a subsequent realization.

La voce delle studentesse

Martina Furlan (Classe V C)

Durante l'anno scolastico 2011/2012 abbiamo avuto l'opportunità di collaborare con la ex Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova. Ci siamo relazionate con alcuni studenti universitari per approfondire diversi temi da noi proposti: diritto alla salute, dottrina dello Stato e totalitarismo, diritto alla famiglia, diritto di sciopero e di manifestazione, forme relazionali nella modernità. Gli incontri sono stati per noi occasione di scambio di idee e, in particolare, ci hanno permesso di esprimere il nostro giudizio e le nostre riflessioni critiche riguardo gli argomenti trattati, cosa che non sempre è possibile in classe. I referenti erano molto preparati e ci hanno coinvolte nella discussione, che spesso ha visto partecipare gran parte della classe. Riteniamo che il progetto sia valido e che sia da riproporsi in futuro ad altre classi, in quanto costituisce un approccio didattico differente utile per riflettere su tematiche attuali.

Barbara Daniele (Classe V C)

Con la mia classe ho partecipato a sei incontri riguardanti la tematica dei diritti umani, le forme relazionali nella modernità e il totalitarismo. Gli argomenti sono stati trattati, di volta in volta, utilizzando una diversa metodologia didattica: lezione frontale, lezione partecipata e brainstorming. Spesso le lezioni erano seguite da un appassionato dibattito che coinvolgeva tutte le alunne della classe. Nonostante la complessità e il notevole spessore degli argomenti trattati, le lezioni si sono svolte in un clima sereno, aperto che ha stimolato un aumento di interesse e una ricerca di approfondimento degli stessi in un buon numero di alunne. Le lezioni sono state rese interessanti dal notevole apporto di informazioni che di solito non rientrano nei comuni programmi scolastici. I tutors si sono mostrati aperti al dialogo e al confronto e molto disponibili a fornire chiarimenti o approfondimenti anche al di fuori dell'orario scolastico. Ogni informazione fornita era corredata da una ricca bibliografia. Nel complesso si può affermare che l'esperienza si è dimostrata stimolante e arricchente.

Maria Norbiato (Classe V C)

Durante l'anno scolastico 2011-2012 la nostra classe ha avuto la possibilità di partecipare a delle conferenze sui diritti umani in collaborazione con la ex Facoltà di Scienze Politiche. Durante le lezioni abbiamo toccato varie tematiche partendo dalla base e quindi da che cosa sono i diritti umani e perché sono nati, arrivando a parlare di diritto di famiglia, diritto alla salute, diritto di sciopero, ma anche di argomenti che stavano a noi particolarmente a cuore come il totalitarismo. Questa esperienza è stata molto interessante e formativa: da un lato, gli argomenti erano veramente affascinanti e vicini a noi; dall'altro, il fatto che non fosse un nostro professore a parlarci di questi temi ha fatto sì che vedessimo le cose da un'altra prospettiva ed è stato anche meno difficoltoso per noi aprirci durante le discussioni e dire senza paura la nostra opinione. Luca si è inoltre dimostrato un vero esperto in materia ed è stato in grado di fornirci moltissimi stimoli durante le sue lezioni. Inoltre, le sue capacità oratorie e la sua "ironia" hanno fatto sì che la classe non si annoiasse mai. Credo che tutta la classe sia stata veramente soddisfatta di questo laboratorio e grata per avuto la possibilità di parteciparvi.

Classe III I

Abbiamo trovato gli incontri del corso molto interessanti sia per i contenuti proposti, sia per le modalità di attuazione. Abbiamo infatti imparato molte cose che non sapevamo sul tema dei Diritti Umani ed in particolare sui Diritti del Fanciullo, in cui ci siamo sentiti personalmente coinvolti, visto che viene considerato tale chi, come noi, non ha ancora compiuto 18 anni. Ci siamo resi conto di quanto poco poteva contare, un tempo, il minore nella società, e di come invece possa essere tutelato oggi, ad esempio nelle cause di separazione dei genitori o nel caso di stranieri immigrati nel nostro paese. Alcuni di noi hanno partecipato anche ai successivi seminari pomeridiani sulla situazione femminile, che sono stati ugualmente utili per conoscere meglio problemi molto attuali come la schiavitù e la prostituzione, ed in generale la condizione di debolezza in cui la donna si trova anche nelle società sviluppate.

Le due specializzande Silvia e Claudia hanno saputo coinvolgerci creando un clima di dialogo e di partecipazione, per cui non ci è mai successo di annoiarci; spesso esse chiedevano il nostro contributo per arrivare a definire i concetti chiave, il che ci aiutava a ragionare e poi a ricordare meglio i contenuti dell'incontro. Le attività che ci sono piaciute di più sono state la visione del filmato "Le chiavi di casa" ed i giochi di gruppo in cui dovevamo immedesimarci negli adulti che

The background of the page is composed of several large, interlocking puzzle pieces in various colors: light blue, light green, light yellow, and light red. Overlaid on these pieces are large, semi-transparent letters in a grey font. On the left side, the letters 'ITTI' are visible on a light blue piece, and 'RUIRE' is on a light green piece. On the right side, the letter 'A' is on a light yellow piece, and 'ASSIE' is on a light red piece. The text of the paragraphs is positioned in the white space between the puzzle pieces.

hanno a che fare coi minori (ad esempio i genitori o il giudice), perché così abbiamo potuto capire meglio i loro punti di vista ed i loro comportamenti nelle varie situazioni.

Pensiamo che attività di questo tipo andrebbero proposte a tutte le classi, soprattutto in un istituto come il nostro ad indirizzo sociale: spesso infatti nelle lezioni tradizionali non c'è il tempo per approfondire certi argomenti, la cui conoscenza invece è fondamentale per poter essere dei cittadini consapevoli, e solo attraverso queste modalità si ha l'occasione per leggere i documenti, discuterne e prendere coscienza delle questioni. Speriamo di avere ancora occasioni come questa.

Students' voice

Martina Furlan (Class V C)

During the school year 2011/2012 we had the opportunity to establish a cooperation with the Faculty of Political Sciences of the University of Padova. We worked with some university students elaborating some of the topics of our interest: the right to health, the doctrine of the state and the totalitarian regimes, the right to family and private life, the right to free manifestation and strike, and the relational forms within modernity. The different lectures constituted an important occasion to debate and, more specifically, permitted us to formulate our own ideas and critical thinking about these topics, which is not always possible during regular classes. The lecturers were very well prepared facilitating the inclusion in the debates, making possible for almost the entire class to join them. We believe the project is valuable and therefore it should be re-proposed to other classes in the next years: it represents a different teaching approach stimulating the reflection on current topics.

Barbara Daniele (Class V C)

With my class I could attend six lectures about human rights, relational forms within modernity, and the totalitarian regimes. The various topics have been presented each time with a different teaching method: simple lecture, participatory discussions and brainstorming. Often, the lectures were followed by passionate debates involving the entire class. Despite the complexity of some of these arguments, the lectures have been given in a very open and relaxed atmosphere, finally stimulating an increased interest and deeper insights for most of the students. The lectures gained attractiveness for the higher support of information that is usually not provided during formal classes. The tutors have been very challenging and ready to dialogue, always ready to provide some further explanations also outside the class. Every information provided was linked to a rich bibliography. We can therefore affirm that the experience has been challenging and enriching.

Maria Norbiato (Class V C)

During the school year 2011-2012, my class had the opportunity to attend some lectures on human rights through the cooperation with the Faculty of Political Sciences. Along the various lectures we touched various topics, starting with the bases - what are human rights and why do they exist - reaching more detailed arguments, such as the right to family and private life, the right to health, the right to strike, and also issues of our specific interest like the totalitarian regimes. This experience has been very interesting and formative: on the one hand, the various topics were very fascinating and close to our every day life; on the other hand, the mere fact it was someone different than our usual professor to talk opened new perspectives and facilitate a greater openness during the debates, with no fear to expose our opinions. Luca proved to be a real expert on human rights feeding the class of continuous stimuli. Furthermore, his rhetoric and irony made lectures never boring. I believe the entire class is very satisfied of this "experiment" and thankful for the opportunity to take part of it.

Class III I

We found the course very interesting both in terms of content and of methodology. We had the chance to learn many things we ignored before on the theme of the Rights of the Child, which involves us directly since these are the rights for all of those under 18 year of age, as we are. We realized how marginalized was the minor in the past societies and how protected he/she is today, as for the cases of divorce or regarding migrants who are minors. Some of us joined the afternoon seminars on Women Conditions, equally useful to better comprehend current problems as slavery and prostitution, and - more generally - the condition of weakness in which the woman lies even in advanced societies.

Silvia and Claudia, the two Master students, involved us structuring a context of dialogue and participation, avoiding any possible moment of boredom; we were often asked to contribute in order to reach some key-definitions, stimulating our reasoning and helping the mnemonic process. The activities we liked the most have been: watching the movie "House keys" and playing role games requiring us to identify ourselves as adults dealing with minors (for example, parents or the judge) so that we could better understand their point of views and conducts in the various situations.

We believe such activities should be extended and proposed to every class, especially in a high school as this one due to the specific attention to sociological subjects: traditional front-classes



often leave no time to focus on certain topics that are indeed crucial in order to be fully conscious and responsible citizen. Only through these modalities we had the chance to accede and read documents debating on connected issues. We wish to have further occasions as this one.

Il punto di vista dei docenti

Prof.ssa Monica Dario

Il progetto “DUCA”, a cui ho partecipato insieme alla mia classe 3 H nell’anno scolastico 2011/2012, è risultato essere molto utile agli alunni, i quali avevano già affrontato dal punto di vista teorico i vari argomenti, seguendo dei percorsi interdisciplinari che coinvolgevano alcune materie, diritto, economia, letteratura e storia. In questo anno scolastico hanno, però, potuto confrontarsi su idee diverse e divenire più consapevoli delle varie realtà, e sperimentare inoltre tecniche di laboratorio nuove.

A mio avviso è mancato un collegamento in itinere con gli studenti coordinatori, infatti, per avere un feedback concreto ho chiesto ai miei studenti di elaborare alcune giornate di lavoro e di presentarle in gruppo a me e alla classe, altrimenti non avrei potuto raccogliere informazioni direttamente da loro.

I laboratori pomeridiani, a cui gli alunni delle varie classi hanno partecipato su base volontaria, hanno avuto un buon successo e, se possibile, si potrebbero prevedere anche l’anno successivo. Sarebbe opportuno presentare un progetto ad inizio anno scolastico (fine settembre) per farlo approvare in collegio docenti tra le varie attività formative da proporre agli studenti della scuola.

Prof.ssa Ersilia Filosa

La scelta di richiedere all’Università di Padova la collaborazione di alcuni studenti, particolarmente preparati e desiderosi di mettersi alla prova, per arricchire e potenziare il percorso di Educazione ai Diritti umani che caratterizza il Piano dell’Offerta formative (P.O.F.) del nostro Istituto si è rivelata vincente: i giovani “insegnanti” sono entrati immediatamente in sintonia con gli allievi attraverso proposte innovative sul piano della didattica.

In particolare, ho seguito il percorso riservato a una classe quinta (alla classe V C) strutturato non come una serie di lezioni frontali su argomenti prestabiliti, ma come dibattito suscitato spesso da forti provocazioni intellettuali, su tematiche attuali di particolare interesse per gli allievi e da loro proposte. Tale metodologia è stata molto utile non solo per far loro affrontare, attraverso una partecipazione attiva, problematiche complesse della nostra società e far acquisire la consapevolezza della necessità che i diritti umani vengano promossi e rispettati dalle giovani generazioni, ma anche per potenziare le loro capacità critiche e argomentative attraverso il dibattito suscitato spesso da forti provocazioni intellettuali.

E' stato di grande soddisfazione constatare come molti allievi abbiano successivamente dato prova di aver interiorizzato il percorso educativo, rielaborando le convinzioni maturate nella stesura delle tesine per gli Esami di Stato.

Prof.ssa Maria D'Abruzzo

Come insegnante, non posso che condividere l'entusiasmo dei ragazzi: ancora una volta constatato che argomenti anche piuttosto ostici, se proposti in modalità laboratoriali da persone preparate e soprattutto motivate (e magari giovani, come in questo caso) riscuotono l'interesse degli alunni assai più che la lezione frontale del docente di classe, tanto che anche i più svogliati si trovano a partecipare attivamente. E' ovvio poi che la specifica preparazione degli studenti del corso di Laurea Magistrale in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace ha dato alla classe la possibilità di toccare temi ed approfondire questioni che difficilmente i manuali scolastici presentano. Mi unisco quindi agli alunni nell'auspicio che queste iniziative si ripetano.

Teachers' point of view

Prof.ssa Monica Dario

The project "DUCA" - that I joined with the class 3 H over the School Year 2011/2012 - resulted very useful for the students. Students already had the opportunity to deal with the arguments on a theoretical level following the interdisciplinary program involving subjects such as law, economy, history and literature. This year, throughout new seminar kind of techniques, they also had the chance to encounter different ideas and perspectives becoming more aware of the different realities.

What the project lacks is an appropriate network between coordinating students and teachers so that teachers can indirectly follow activities. In my case, I had to ask directly to the class to report me and to eventually present the topics to the rest of the class.

Afternoon workshops enjoyed a certain success, also in other classes. The participation was free and on voluntary basis. These activities should be run also next year, if possible. It would be preferable to present a proper project at the beginning of the School Year (in September) so to approve it as regular students' activities during the "collegio docenti" (teacher conference).

Prof.ssa Ersilia Filosa

Asking the University of Padova to establish a partnership providing particularly skilled and prepared students, willing to take the challenge of teaching, so to enrich the Plan of Formative Offer (P.O.F.) of our Institute with the Human Rights Education has proven to be winning: the young "teachers" immediately connected with students thanks to innovative offers in terms of content and methodology.

In particular, I followed the course reserved to a fifth grade (5 C) structured not as the classic lecture course based on given arguments but rather as debate on current and contemporary issues capturing the interest of students often stimulated through intellectual provocations.

This method has been helpful because it promoted active participation approaching complex themes of our society so to increase awareness and consciousness on the importance of promotion and respect of human rights also for new generations; it further improved critical and argumentative skills through the debates.

It stirred up great satisfaction to notice how, over time, many students effectively have given prove of interiorization of the topics and the overall educational path, re-elaborating their beliefs and ideas while drafting the Final Papers for the School-leaving Exams.

Prof.ssa Maria D'Abruzzo

As a teacher, I shared the enthusiasm of my students: once again I realize how even complex topics, when approached through workshops with prepared and motivated people (possibly young, as in this case), can gain the attention and interest of students far more than any lecture course hold by the official teacher, to the point that even the laziest end up participating actively. Obviously, the specific preparation of the students from the Master Course in Institutions and Policies of Human Rights and Peace have offered students the possibility to approach and focus topics generally absent on normal manuals. I join students in wishing these initiatives will be repeated in the next future.

Partecipanti/Participants - Università degli Studi di Padova

Bonadiman Luca
Campagna Desirée
Crociati Petra
Levorato Giulio
Licastro Margherita
Meneghetti Luisa
Negro Antonio
Tacconelli Valerio
Tringali Claudia

Ringraziamenti/Acknowledgements/Credits

Prof.ssa Filosa Ersilia
Prof.ssa Dario Monica
Prof.ssa Maria D'Abruzzo

Prof. Marco Mascia
Prof. Antonio Papisca
Prof. Valerio Belotti